

Piazza Medaglia Miracolosa. Alta tensione ieri nelle case popolari del Comune Si barrica in casa con moglie e figlia «Mi vogliono sfrattare ma io ho pagato per poter stare qui»

Una storia drammatica porta alla luce il fenomeno della compravendita dei diritti sulle case comunali. «Qui lo fanno in tanti».

Le 11 di ieri. Priamo Deidda mostra orgoglioso l'appartamento al secondo piano di una delle palazzine popolari di piazza Medaglia Miracolosa che occupa da un anno insieme alla compagna e alla figlialetta di pochi mesi. Un piccolo gioiello di ordine e pulizia in un contesto di degrado quasi totale, di edifici sberciati, allacci della luce volanti, muri muffiti e scale condominiali marce. **LO SFRATTATO.** «Mancano solo le finestre che il Comune aveva messo nuove - spiega -, ma l'assegnatario se l'è vendute prima che entrassi io». In realtà Salvatore Leoncini, cioè il formale titolare dell'appartamento, a sentire Deidda si sarebbe venduto anche il diritto di stare in quel piccolo trivano. «Gli ho dato 2000 euro per stare qui, prima questa era una grotta, abbiamo speso 6500 euro per rimetterla in se-sto e ora non ce ne andiamo». Un fenomeno che da queste parti pare sia molto frequente: il titolare della casa se ne va e la lascia a qualcun altro in barba a qualunque graduatoria, in cambio naturalmente di denaro. Peccato però che Leoncini neghi qualunque tipo di accordo, tanto che ieri alle 10, per la seconda volta in un mese, si è presentato davanti al palazzo con l'ufficiale giudiziario e i suoi legali per ottenere lo sfratto della famiglia.

TUTTI IN PIAZZA. E, come accaduto il 23 giugno, è successo nuovamente un mezzo pandemonio: Priamo Deidda, la compagna e la figlia si sono barricati in casa, il padre Ignazio ha minacciato di darsi fuoco e tutto il vicinato è sceso in strada per dare manforte agli sfrattati. A riportare la calma è dovuta intervenire la polizia e alla fine l'ufficiale giudiziario ha deciso di soprassedere, rinviando tutto al 12 luglio. «Ci ha detto di aver chiamato in Comune - dice Priamo Deidda - dove gli hanno detto che per quella data avrebbero trovato una soluzione, noi comunque da qui non andiamo via, abbiamo speso tutti i soldi che avevamo e sono pure disoccupato, che lo diano a lui un altro appartamento se davvero gli serve».

IL COMUNE. In una realtà dove vigono regole fatte e arrangiarsi è un dovere, la famiglia Deidda ritiene insomma di essere vittima di un sopruso. «Il Comune sa bene che qua ci siamo noi - si sfoga Priamo - oggi ci hanno mandato il nuovo bollettino per l'affitto ed è intestato a mia moglie. Come fanno a dire che non lo sanno? Quando a luglio dello scorso anno quello lì ci ha venduto il suo diritto sulla casa abbiamo pure chiamato i vigili urbani che hanno fatto delle foto, poi lui ha cominciato a chiederci altri soldi e abbiamo una montagna di sue lettere e cartoline che lo dimostrano». Di certo se a scegliere fossero i coinquilini non ci sarebbero dubbi su chi la spunterebbe: tutti ma proprio tutti ieri hanno firmato una petizione in cui chiedono di non restituire la casa al legittimo assegnatario «perché tanto se la venderebbe di nuovo». Il 12 luglio il nuovo round. (m. le.)



Momenti di tensione ieri mattina in piazza Medaglia Miracolosa (MANUNTA)

Via Gherardo delle notti. Parla l'assessore comunale dei Servizi sociali «Non possiamo cercare sistemazione ai romeni»

Si attenderà la relazione degli agenti della polizia municipale per capire se i Servizi sociali del Comune dovranno intervenire nell'area di via Gherardo delle notti, nei pressi di viale Monastir, dove da qualche tempo è sorto un nuovo accampamento di romeni, costretti a vivere in alcuni edifici fatiscenti. Sia la Caritas che il Comune stanno cercando, dopo che L'Unione Sarda ha sollevato il

problema, di trovare una soluzione per capire se sia possibile evitare la nascita di un nuovo accampamento di nomadi non lontano da viale Monastir. Il settore dei Servizi sociali attende ora, come accaduto in passato quando le assistenti sociali si occuparono del campo abusivo di "Is Trincas", sorto vicino alla statale 554, una relazione dettagliata dei vigili urbani per capire se

sia vero, come denuncia la piccola comunità di romeni, che vivono in vecchi edifici senza luce, acqua corrente e soprattutto bagni. Edifici che sono stati affittati loro da qualcuno, che però non è il proprietario del terreno. «Faremo tutto ciò che possiamo fare per i bambini», spiega l'assessore dei Servizi sociali, Anselmo Piras, «anche se non possiamo certo metterci a cercare

una casa per queste persone. Abbiamo una lunga lista di cagliaritari in difficoltà e prima dobbiamo dare risposte a loro. Non vorremmo che poi ci minaccino perché diamo assistenza prima a persone di altre nazionalità e poi ai cagliaritari. E inoltre, se il Comune dovesse trovare una casa a spese proprie a tutte le persone in difficoltà, allora i conti del municipio andrebbero in malora».

La vertenza. Ieri l'incontro tra l'azienda e i lavoratori licenziati. Sit-in dei dipendenti in piazza La Sielte: «Non abbiamo più commesse»

Annunciano battaglia i 18 dipendenti della Sielte che rischiano di essere licenziati a causa della decisione dell'azienda di dismettere la sede cagliaritano attiva da 15 anni sulla 554. Ieri i lavoratori hanno manifestato davanti all'Hotel Italia dove si è svolto un incontro (infruttuoso) tra i delegati di Cgil, Cisl e Uil (segreterie provinciali e Rsu) e i vertici aziendali. Oggi daranno vita a un sit-in sotto il Palazzo della Regione, nella speranza di essere ricevuti dall'assessore dell'Industria Sandro Angioni, poi si trasferiranno in piazza Palazzo per sensibilizzare il pre-

fetto. **LA VERTENZA.** Lunedì si erano presentati regolarmente al lavoro, ma avevano trovato il cancello sprangato e il cantiere svuotato dei mezzi (camion e automobili di servizio) e delle attrezzature necessarie per l'attività. Questo nonostante il venerdi precedente fossero andati via, al termine del turno, lasciando tutto a posto. Dura la reazione delle segreterie provinciali Fiom-Cgil, Fsm-Cisl e Uilm-Uil che avevano parlato di «azione deplorevole messa in atto in modo unilaterale e senza la dovuta informativa ai lavoratori». Ieri il

faccia a faccia, ma l'esito non è stato positivo. Dalla riunione non è emerso nulla di nuovo perché l'azienda (specializzata nel settore delle reti fisse e mobili delle telecomunicazioni), ha ribadito l'intenzione di dismettere la sede avviando la procedura di mobilità per i suoi 18 dipendenti, dopo che altri 13 erano stati collocati in cassa integrazione a gennaio. «L'azienda», riferiscono Mariano Carbone (Fiom), Marco Angioni (Fsm) e Alessandro Andreatta (Uilm), «è rimasta ferma sulle sue posizioni, ribadendo l'intenzione di gestire gli appalti dei lavori su linee telefoniche, ormai effettuate sempre con il massimo ribasso, con personale esterno in su-

bappalto. Noi ci opporremo e porteremo avanti tutte le azioni necessarie». **L'AZIENDA.** Il responsabile delle relazioni industriali Sielte Antonio Di Micco ha riferito che «la dismissione era inevitabile perché i costi erano insostenibili» precisando che «la sede chiude senza alcun subappalto o cessione di rami d'azienda». «I lavoratori sapevano che il cantiere sarebbe stato chiuso perché eravamo sotto sfratto». Diversa la versione dei dipendenti. «La Sielte non ci ha avvisato. Solo quando siamo tornati a casa abbiamo trovato lettere che ci di-

chiavano in ferie». «La società è in salute», sottolineano Fiorangelo Cabua e Quirino Deiana, «non si riscontra alcun calo delle commesse (Telecom, Vodafone e Fastweb), per cui la decisione è incomprensibile». Dello stesso avviso Vittorio Puxeddu (Rsu Uil). «Considereremo illegittima la mobilità e vogliamo riprendere subito a lavorare». Lunedì prossimo al ministero dello Sviluppo economico, a Roma, è stato fissato un incontro con gli amministratori aziendali e i sindacati nazionali per discutere della vertenza. **PAOLO LOCHE**

Lunedì prossimo riunione a Roma



Le bancarelle dei venditori regolari (NICOLA BELILLO)

Tensione al mercato civico Is Bingias, protesta dei "regolari" contro gli abusivi

Ambulanti per un giorno, e perfino abusivi: ieri, i venditori di frutta e verdura del mercato di Is Bingias hanno abbandonato i loro box e piazzato alcune bancarelle a ridosso delle mura esterne. «Stiamo vendendo fuori per protesta», era scritto nei cartelli affissi davanti a sette punti vendita della struttura di Pirri. La loro lotta contro gli abusivi non si ferma e diventa provocazione, spingendoli a esporre i prodotti all'aperto pur senza avere l'autorizzazione, fianco a fianco ai loro "nemici" di sempre: gli ambulanti senza licenza. Esasperati, gli operatori del mercato hanno pure annunciato

euro per l'affitto del box, più le varie tasse. Nessuno però mi garantisce di poter lavorare senza la concorrenza sleale di chi non paga le tasse. Quando il Comune aveva aumentato il canone, ci aveva promesso di allontanare gli abusivi e realizzare nuovi parcheggi, in modo da rilanciare le attività. Ma stiamo ancora aspettando».

GLI ABUSIVI. Intorno alle 10,20, c'è stato un sopralluogo dei vigili: tre agenti della polizia municipale, assieme al comandante della stazione di Pirri, hanno invitato gli abusivi a smantellare le bancarelle. Loro hanno rifiutato, ribattendo che chiudendo perde-

rebbero l'unica fonte di reddito. Il tutto si è comunque svolto senza incidenti: solo qualche lamentela.

«Prima di reprimere è giusto creare un'alternativa», spiegano Mario Sanna e Giampiero Schirru, due ambulanti senza licenza. «Nel frattempo ci lascino lavorare. Non siamo la causa della crisi delle vendite, e comunque siamo pronti a pagare le concessioni. Vogliamo restare qui, ma se il Comune individua un'altra area idonea siamo pronti a spostarci». La commissione Attività produttive del Comune lavora per trovare una soluzione: in settimana è previsto un incontro con gli ambulanti. Ed è forse in attesa di questo provvedimento che, per ora, si stanno evitando gli sgomberi. Ma la tensione è alta e la situazione rischia di degenerare da un momento all'altro. **NICOLA PERROTTI**

LO SPIRAGLIO

In settimana è previsto un incontro con la commissione Attività produttive del Comune

PROTESTA. La tensione era alta nell'area intorno al mercato, fino al vicolo che collega via della Resistenza e via Risorgimento, dove ogni mattina lavorano numerosi ambulanti, in parte abusivi (ieri una decina). Un mese e mezzo fa erano iniziati i controlli da parte delle forze dell'ordine, dopo che i titolari dei box avevano lamentato una forte presenza degli abusivi soprattutto nel fine settimana. «Sono stati allontanati solo nel fine settimana. Gli effetti positivi ci sono stati, i clienti sono raddoppiati», racconta Marina Lai. «Poi, da sabato scorso, chiuso il capitolo elezioni, tutto è tornato come prima». Come ricorda la titolare di un altro punto vendita, Antonia Puddu, a Is Bingias da 42 anni. «Ogni mese pago 320

ESAMI ANCHE A SETTEMBRE

TOP LEVEL INSTITUTE

Via Dante 89 • Cagliari • tel. 070 407999

DIPLOMA? puoi ancora farcela!

chiama ora, sei ancora in tempo per poter recuperare quest'anno scolastico.

NUMERO VERDE

800.117722

www.toplevelinstitute.it

PROMOSSO O RIPREPARATI GRATIS ANCHE CORSI PER LAVORATORI SENZA OBBLIGO DI FREQUENZA

